

"Nell'azione di propaganda il posto centrale spetta in primo luogo all'Unità",

(dal progetto di tesi per il IX Congresso)

Per giustamente portare a conoscenza del popolo italiano il dibattito e le decisioni del IX CONGRESSO DEL P.C.I. tutte le sezioni e le cellule organizzano la diffusione dell'UNITA per tutto il periodo del Congresso stesso

L'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

LAZIO - ALESSANDRIA 2-0

di ROBERTO FROSI

UDINESE - ROMA 3-3

di GIORDANO MARZOLA

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 5 (32)

★ ★

LUNEDI 1° FEBBRAIO 1960

IL CALOROSO SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEL PCUS AL CONGRESSO

Suslov: pace e amicizia tra i popoli unita delle forze democratiche e operaie

Una grande ovazione e il canto dell'Internazionale, accolgono il dirigente sovietico - Gli interventi di Mollo, Tognoni, Cossutta, Spano, La Torre, Giannella, Leucci, Napolitano, Angela Minella, Di Marino, Guttuso, Giancarlo Pajetta, Fanti e Vidali - Il saluto del P.S.I. portato dal compagno De Martino



L'abbraccio fra Togliatti e Suslov dopo il discorso del dirigente sovietico

Diamo il testo del discorso pronunciato dal compagno Suslov, capo della delegazione del PCUS, alla tribuna del IX Congresso nel pomeriggio di ieri: Cari compagni - ha iniziato Suslov - per incarico del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica...

Il Partito comunista italiano, consacrando i suoi sforzi alla nobile causa della difesa degli interessi del popolo lavoratore, ha saputo diventare in un periodo storicamente breve un autentico partito di massa...

Il Partito comunista italiano - ha continuato Suslov - lotta con coerenza per estendere la propria influenza fra la classe operaia, per rafforzare l'alleianza degli operai con i contadini lavoratori...



La delegazione di antifascisti, ex deportati e ebrei di Roma reduci dai campi di sterminio nazisti che ha recato loro il suo saluto al nostro Congresso

12 milioni di francesi scioperano oggi contro il fascismo

Ad Algeri gli "ultras", si preparano ad assassinare i patrioti detenuti

Ultimatum dell'esercito? - I territoriali della barricata Michelet si arrendono - Attacco dei patrioti a un comando nell'Oranese - Cinque "paras", morti ad Algeri nello scoppio di una bomba

ALGERI, 31. - Mentre nessuna energia misurata è stata finora intrapresa né annunciata dal comando militare di Algeri per imporre la resa ai rivoltosi fascisti, un drammatico appello è giunto dal governo del FLN algerino: i rivoltosi di Algeri - dice l'appello - i quali hanno praticamente il controllo di tutto l'apparato amministrativo della città...



ALGERI - Un paracadutista ucciso dall'esplosione della bomba gettata sulle scale della via Jean Masre. In alto: un paracadutista ferito, in basso: un paracadutista che si sta alzando dopo aver cercato invano di portare aiuto al colpito (Telefoto)

Georges Bidault attacca De Gaulle

PARIGI, 31. - Dodici milioni di lavoratori francesi scioperano domattina contro la minaccia fascista in Francia, con un'ora di arresto del lavoro. Dalle undici a mezzogiorno, l'intero schieramento sindacale (dalla unitaria C.G.T. ai cattolici, alla socialdemocratica Force Ouvrière, alla Federazione degli Inseguiti) darà la fermezza con cui i lavoratori francesi sono concordi e decisi a fronteggiare l'eventualità di un assalto fascista alle ultime libertà. Si è arrivati a questa decisione attraverso incontri separati che poi hanno sfociato in una serie di ordini uguali.

I lavori del Congresso

I lavori della seconda giornata del congresso hanno avuto inizio alle ore 9 di ieri, sotto la presidenza effettiva del compagno Rinaldo Scheda. Per primo, ha preso la parola Piero Mollo operaio della Lancia di Torino.

MOLLO (Torino)

Il compagno Mollo inizia rilevando che vi sono ancora in alcuni compagni riserve mentali che ostacolano lo sviluppo e la continuità della politica del partito. Alla base della passività in cui si trovano alcuni lavoratori, inoltre, sta una insufficiente acquisizione della nostra linea politica, come via per portare la classe operaia alla direzione dello Stato.

Manifestazione in Portogallo contro Salazar

PORTO (Portogallo), 31. - Una manifestazione democratica e repubblicana, a cui hanno partecipato numerose persone si è svolta oggi a Porto. Manifestanti si erano radunati davanti al ministero di Prado de Repouso per commemorare l'anniversario della prima sollevazione repubblicana avvenuta nel gennaio 1891 e deporre corone e fiori presso le lapidi che li ricordano. Ma la riunione aveva chiaramente assunto il carattere, come del resto era nel proposito degli organizzatori, di una manifestazione contro il dittatore Salazar ed il suo fascismo repressivo.

TOGNONI (Grosseto)

Il compagno on Mauro Tognoni parla della lotta contro i monopoli. Non si occupa della questione generale, ma soltanto della situazione di Grosseto, dove la Montecatini ha, da una settimana e le autorità fasciste l'avevano proibita.

COSSUTTA (Milano)

In una città industriale come Milano, sede dei grandi monopoli del Nord - spiega il segretario della Federazione Milanese - il problema fondamentale del partito è di sviluppare il movimento unitario delle masse sino a portarlo a un livello politico e generale di lotta per riforme di struttura e per nuovi schieramenti politici.

Alla vigilia del viaggio in U.R.S.S.

Incontro di Gronchi con Kozyriev

Il Capo dello Stato lascerà Roma venerdì - Discorsi di Nenni e Saragat sul viaggio del Presidente della Repubblica - Una riunione del Consiglio dei ministri?

WASHINGTON, 31. - L'Urss avrebbe lanciato un nuovo razzo nel Girano nell'area del Pacifico. Il razzo, non confermato perché ancora da fonte sovietica, diffusa stante dal Dipartimento della Difesa di Washington. Il Dipartimento della Difesa ha annunciato che l'equipaggio di un aereo della marina degli Stati Uniti ha veduto qualcosa che sembrava un missile cadere nella zona del Pacifico orientale (Oranese); questa sostituzione lascia supporre che l'adesione al discorso e ai comandi di De Gaulle incontra ancora grossa, numerosa, colpevole resistenza presso molti ufficiali in Algeria. Nel pomeriggio la folla convocata dagli appelli radio dei rivoltosi presso la zona del campo trincerato ascendeva a circa 20 mila persone; esse premevano contro gli sbarramenti dei paracadutisti...

Al Quirinale e al ministero degli Esteri furono i preparativi per l'imminente viaggio del Presidente della Repubblica nell'Unione Sovietica. La partenza del Capo dello Stato da Roma è fissata per il pomeriggio di venerdì, dopo una sosta a Capri. L'arrivo a Mosca sarà il 2° febbraio. L'11 gennaio il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale l'ambasciatore sovietico a Roma Kozyriev con il quale ha avuto un lungo colloquio. Nella serata dell'arrivo di Campesino è partito alla volta di Mosca il vice capo del cerimoniale del ministero degli Esteri Gian Paolo De Ferrari. Sull'aereo hanno preso posto anche il segretario di legazione Piero Ca-

lamia, funzionario del servizio stampa del ministero degli Esteri, e diversi giornalisti. Il viaggio di Gronchi si è occupato nei loro discorsi domenicani Nenni e Saragat. Il segretario del P.S.I., parlando a Pontedera, ha rivolto dure critiche alla politica estera italiana, deprecando che il ritardo della Dc nel determinare la crisi di governo ormai ineluttabile, scriverà l'imminente viaggio del Presidente della Repubblica nel contesto di una politica estera ancora ancorata alle posizioni della annerita "fredda"; tuttavia - ha aggiunto - anche così il viaggio sarà un evento di grande importanza, il primo atto ufficiale della presenza italiana nella politica della distensione. Saragat, a Inola, ha definito un viaggio "di buona volontà"

NUOVO RAZZO SOVIETICO NEL PACIFICO?

WASHINGTON, 31. - L'Urss avrebbe lanciato un nuovo razzo nel Girano nell'area del Pacifico. Il razzo, non confermato perché ancora da fonte sovietica, diffusa stante dal Dipartimento della Difesa di Washington. Il Dipartimento della Difesa ha annunciato che l'equipaggio di un aereo della marina degli Stati Uniti ha veduto qualcosa che sembrava un missile cadere nella zona del Pacifico orientale (Oranese); questa sostituzione lascia supporre che l'adesione al discorso e ai comandi di De Gaulle incontra ancora grossa, numerosa, colpevole resistenza presso molti ufficiali in Algeria. Nel pomeriggio la folla convocata dagli appelli radio dei rivoltosi presso la zona del campo trincerato ascendeva a circa 20 mila persone; esse premevano contro gli sbarramenti dei paracadutisti...

(continua in 3. pag. 1. col.)



Il discorso del compagno Suslov al nono Congresso del P.C.I.

# L'avanzata dell'URSS verso il comunismo

## «Il socialismo è invincibile... - Il valore internazionale della politica dei comunisti italiani - Suslov esprime l'augurio che l'imminente viaggio di Gronchi serva a migliorare ulteriormente i rapporti fra Italia e URSS»

Continuazione dalla 1. pagina

successi nella lotta della classe operaia per i propri interessi vitali. Quando questo è quell'esplosione del movimento operaio si pronuncia contro la collaborazione tra i partiti operai, ciò significa che egli ha perso la fiducia nelle energie creatrici della classe operaia, nella sua funzione autonoma, nella sua capacità di realizzare la trasformazione socialista della società. La storia ha dimostrato — e la vita di ogni giorno ci conferma — che questa è la linea del Partito comunista italiano per salvaguardare e rafforzare l'unità d'azione dei vari reparti della classe operaia, siano essi formati da comunisti, da socialisti, da cattolici o indipendenti, uniti che è chiamata ad assolvere una funzione importante nell'avanzata della causa della democrazia e del progresso sociale.

apprezziamo la politica d'unità d'azione realizzata dal vostro partito. Noi, comunisti sovietici, condiremmo pienamente le parole dette dal compagno Kruscev al XXI Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica: «È ora che i rappresentanti di tutte le correnti del movimento operaio, in tutti i paesi, i dirigenti dell'anteguerrismo, si siedono attorno allo stesso tavolo per elaborare una piattaforma accettabile per tutti, ad azioni comuni della classe operaia, in difesa dei suoi interessi e della pace».

Oggi l'unità d'azione e la collaborazione di tutti i reparti, del movimento operaio internazionale sono particolarmente necessarie per esaltare con successo il più arduo compito dell'epoca presente: trasformare l'incipiente distensione in una stabile e permanente pace fra i popoli. In nome di questo grande scopo il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica sta stabilendo legami tra il nostro partito e i partiti operai stranieri. Negli ultimi anni abbiamo avuto numerosi contatti ed incontri personali con rappresentanti di una serie di partiti socialisti dell'Europa e dell'Asia.

Parlavo qui sono gradualmente indeboliti negli ultimi 3 anni per poi quasi cessare del tutto i nostri contatti con la direzione del Partito socialista italiano. È vero che i sovietici e i comunisti del nostro paese continuano ad incontrarsi con gli attivisti di questo partito, che vengono nell'URSS come componenti di diverse delegazioni. Posso dire che i sovietici, scrivono buoni rapporti di questi socialisti italiani. Da parte nostra non vi è alcuna obiezione al ripristino e all'allargamento dei contatti con il Partito socialista italiano.

Compagni! Vorremmo brevemente esporre al vostro congresso la gigantesca attività del popolo sovietico per costruire il comunismo nel nostro paese e le misure adottate dal Partito comunista e dal governo sovietico al fine di mantenere e rafforzare la pace nel mondo.

Nel nostro paese il popolo ha conquistato la vittoria definitiva e totale del socialismo. L'Unione Sovietica è entrata in una fase nuova del suo sviluppo storico, la fase della costruzione su larga scala di una società comunista. Il XXI Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha discusso e approvato un piano economico di sviluppo della economia, che ha solidi fondamenti scientifici. Tale piano è espressione concreta della linea generale del nostro partito per la edificazione della società comunista. Il compito principale di questo piano consiste nel creare la base materiale e tecnica del comunismo e nel soddisfare sempre più ampiamente le esigenze materiali e morali: il Partito comunista dell'Unione Sovietica ritiene che sia questo il suo primo dovere.

Tutto ciò che si fa nel nostro paese è destinato al popolo e al suo benessere. Dai primi giorni di attuazione del piano settennale il partito si è messo a realizzare con coerenza una serie di provvedimenti che si propongono di creare condizioni ancora più favorevoli per il lavoro, per il riposo, per l'elevamento continuo del benessere dell'uomo sovietico.

Possiamo, compagni, comunicarvi con soddisfazione che un terzo delle nostre spese di bilancio è destinato alla cultura, alla previdenza e alla assistenza sociale, alla corrispondenza di sussidi per le madri nutrici e molti figli. Diecimila miliardi di rubli, cioè 15 miliardi in più, che nell'anno precedente, sono stati spesi per questi scopi nel 1959.

13 milioni di oneri e di impieghi sovietici nel 1959 hanno già lavorato con un orario ridotto di 7 o sei ore. Nel 1960 tutti i lavoratori sovietici lavorano alla giornata di lavoro

ridotta. Con questa però, a differenza di quanto accade nei paesi capitalistici, il salario non solo non diminuisce, ma in diversi settori industriali registra anzi sostanziali aumenti.

Operiamo tenacemente su questa scala per risolvere il problema degli alloggi. Abbiamo costruito 2 milioni e 200 mila appartamenti moderni l'anno scorso nelle nostre città. Colossali e intellettuali: nei villaggi si sono costruiti oltre 850 mila case di abitazione. In tal modo nel corso di un solo anno sono stati assicurati alloggi moderni a più di 3 milioni di famiglie sovietiche. Nel 1960 il piano per l'alloggio è ancora più vasto.

Molte si è fatto per migliorare l'esistenza sanitaria. La rete degli istituti medici si è estesa. Il numero dei dottori è salito in un solo anno nel nostro paese di 19.000 unità, mentre la quantità dei posti letto negli ospedali e nelle cliniche è aumentata di 90 mila letti. Circa 7 milioni di bambini hanno trascorso l'estate scorsa nei campi di pionieri, nelle case di cura per l'infanzia, nei campi turistici. La popolazione dell'URSS — anche questo è indicativo — è aumentata l'anno scorso di 3 milioni 670 mila unità e raggiunge adesso i 212 milioni di uomini in confronto con la Russia prerivoluzionaria, la durata media della vita umana è passata da 32 a 67 anni. Partito e governo hanno adottato di recente una piattaforma di liberazione,

diarie realizzate dalla scienza sovietica rivelano con particolare evidenza il pacifico carattere dei suoi ideali e delle sue ricerche. Alla scienza dei paesi capitalisti la scienza sovietica propone di gareggiare non nella fabbricazione di nuove armi sottomarine, ma nella conquista del cosmo, nella scoperta dei segreti della natura, nell'impiego dei suoi più recenti progressi per il bene dell'uomo.

Tutti i nostri successi sono il risultato delle prerogative della società socialista, creata secondo il grande disegno di Marx, di Engels e di Lenin, costruita dal popolo e governata dal popolo. Per la sua stessa natura, sin dal primo giorno della sua esistenza, lo Stato sovietico è stato, nei confronti di qualsiasi Stato borghese, il più democratico.

Il XXI Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha rappresentato una nuova fase di sviluppo per la democrazia sovietica. Nel nostro paese la partecipazione reale di tutta la popolazione alla direzione dello Stato sta diventando realtà. Più di un milione 800 mila lavoratori ricevono eletti deputati nei Soviet ed oltre 2 milioni e mezzo prendono parte alle attività della loro commissione permanente. Discussione generale dei problemi importanti di economia, di legge e dei piani economici; emanazione di massa da parte dei lavoratori per la loro attuazione, intensa attività dei sindacati, delle

associazioni giovanili e delle altre organizzazioni sociali che abbracciano molti milioni di uomini, assemblee di produzione permanente nelle officine, movimento di massa per introdurre innovazioni e innovazioni nella produzione, collaborazione attiva dei lavoratori con gli scienziati, attiva partecipazione dei cittadini al mantenimento dell'ordine pubblico; migliore istruzione pubblica e protezione della salute; eccolo le forme tipiche del socialismo, con cui il più grande mezzo interorganizzativo della storia del Stato e della società.

Il nostro partito vuole aprire prospettive ancora più vaste per lo sviluppo della società socialista. Le funzioni degli organi statali vengono sempre più estese agli organismi sociali, così da preparare le condizioni per il graduale passaggio all'autogoverno sociale e comunista. Dopo il XXI Congresso sono stati posti in atto in tutta una serie di nuove e importanti provvedimenti per ampliare le funzioni dei sindacati, delle commissioni di cooperazione e delle associazioni tecnico-scientifiche nella soluzione dei più importanti problemi del paese.

Nuovi organismi sociali volontari, quali i tribunali di compagni, le squadre di vigilanza popolare e altri ancora, sono stati creati ed hanno assunto una parte sempre più consapevole nell'opera di educazione e di collaborazione di coloro che trascuravano le leggi della civiltà socialista. Individui che hanno violato la legge e che prima sareb-

bero stati detenti in tribunali vengono oggi presi sotto tutela della collettività.

È stato possibile in queste condizioni realizzare una importante misura a quale lo scioglimento del Ministero dell'Interno dell'URSS. Riflettete su questo fatto: indubbiamente della lotta dell'ideologia socialista contro l'ideologia borghese. Oggi, quando la ideologia comunista conquista le menti di milioni e milioni di nuove persone, la propaganda reazionaria tenta di gettar fuori i suoi ideali e l'azione pratica del comunismo. I temi della lotta ideologica vengono quindi in primo piano. Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha adottato di recente un'ampio risoluzione sui compiti attuali della lotta ideologica. Tale risoluzione mira a rafforzare la tempra ideale dei comunisti, a stabilire uno stretto legame tra propaganda e attività pratica di costruzione del comunismo, mira ad entrare le masse dei lavoratori che vogliono essere padroni della grande dottrina marxista-leninista.

Il marxismo-leninismo è diventato una patrimonio ideale di centinaia di milioni di uomini in tutte le parti del mondo. Ciò è naturale, perché la nostra dottrina ha retto da ogni punto di vista. L'esame del tempo, ha dimostrato in pratica la sua grande forza e si è tradotta nella realtà

del mondo sovietico conta attualmente 8.708.000 membri effettivi e candidati.

Più forte rilievo acquistano nell'attività del partito i problemi teorici della costruzione del comunismo. La coesistenza pacifica tra socialisti e capitalisti non significa affatto indebolimento della lotta dell'ideologia socialista contro l'ideologia borghese. Oggi, quando la ideologia comunista conquista le menti di milioni e milioni di nuove persone, la propaganda reazionaria tenta di gettar fuori i suoi ideali e l'azione pratica del comunismo. I temi della lotta ideologica vengono quindi in primo piano. Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha adottato di recente un'ampio risoluzione sui compiti attuali della lotta ideologica. Tale risoluzione mira a rafforzare la tempra ideale dei comunisti, a stabilire uno stretto legame tra propaganda e attività pratica di costruzione del comunismo, mira ad entrare le masse dei lavoratori che vogliono essere padroni della grande dottrina marxista-leninista.

Il marxismo-leninismo è diventato una patrimonio ideale di centinaia di milioni di uomini in tutte le parti del mondo. Ciò è naturale, perché la nostra dottrina ha retto da ogni punto di vista. L'esame del tempo, ha dimostrato in pratica la sua grande forza e si è tradotta nella realtà

tato un programma in questo senso all'Assemblea generale dell'ONU, nel settembre del 1959. L'accogliimento di tali proposte modificherebbe radicalmente tutta la situazione internazionale e renderebbe inutili immense risorse materiali per il bene del popolo e degli stati.

Recentemente il Soviet Supremo dell'URSS ha preso una nuova iniziativa, approvando la decisione di ridurre unilateralmente di un terzo, cioè di un milione e 200 mila uomini, le forze armate dell'Unione Sovietica. Il Soviet Supremo dell'URSS ha rivolto un appello al parlamento di ogni paese di tutti i paesi del mondo affinché rianziano a tale pacifica iniziativa dell'Unione Sovietica, comprendendo a loro volta atti concreti per una riduzione delle forze armate così da allentare i popoli dal terrore delle armi e della minaccia di una guerra.

Questi atti dell'Unione Sovietica si manifestano, con particolare evidenza, la grande missione umana del socialismo: salvare l'umanità dalle guerre devastatrici e affermare la pace sulla terra. Nessuno può negare che solo uno Stato con una estranea ambizione di guerra e di conquista di terre altrui può risolversi a una riduzione delle proprie forze armate, così importante e, per di più, adottata unilateralmente. L'Unione Sovietica è pronta a sciogliere in qualsiasi momento tutte le sue forze armate, ad abolire il Ministero della guerra e gli stati maggiori, a gettare in mare i razzi, le armi atomiche e quelle di qualsiasi altro tipo, ma di quella dottrina ha retto da ogni punto di vista. L'esame del tempo, ha dimostrato in pratica la sua grande forza e si è tradotta nella realtà

stato-sovietici favorirebbe il risanamento dell'atmosfera internazionale e lo sviluppo della politica di coesistenza pacifica. I legami tra i nostri paesi sono precedenti nel lontano passato. Non vi è una sola questione in cui gli interessi nazionali dell'URSS e dell'Italia si trovano in contrasto. Il popolo dell'URSS nutre una sincera e profonda simpatia per il grande popolo italiano e l'Unione Sovietica cerca di sviluppare relazioni amichevoli con l'Italia.

Il nostro partito e il governo sovietico terranno alta anche in avvenire la bandiera della pace e lavoreranno da loro per mantenere e consolidare la pace. Ma la difesa della pace è compito vitale di tutti i popoli. I fautori della guerra fredda, i grandi monopoli capitalisti, che traggono enormi profitti dal conflitto bellico e che hanno interesse a veder continuare la corsa agli armamenti, non hanno affatto deposto le armi. Sarebbe pericoloso quindi abbandonarsi alla passività e al facile ottimismo. I problemi fondamentali, connessi con la normalizzazione della situazione internazionale, non sono ancora stati risolti. Essi potranno esserlo soltanto se vi sarà una azione insistente e tenace della classe operaia, delle forze democratiche e pacifiche di tutti i paesi.

In Europa il principale pericolo potenziale per la causa della pace proviene, come nel passato, dal risuscitato militarismo tedesco. Le manifestazioni fasciste e antisemite che negli ultimi tempi si sono intensificate nella Germania occidentale sono un segnale d'allarme per tutti le forze pacifiche e antifasciste. Il governo di Adenauer vuole riaccendere la guerra fredda. Il signor Adenauer si permette perfino di lanciare minacce e dichiarazioni bellicose contro l'Unione Sovietica. Per la verità nella situazione di oggi e nel presente rapporto di forze, tali dichiarazioni non possono non sembrare a qualsiasi persona di buon senso troppo arroganti e semplicemente stolte.

Chi intende riprendere per proprio conto l'opera di Hitler non deve dimenticare quale è stata la fine di Hitler. La sola difesa reale sarebbe quella questa volta quella fine avrebbe molto più in fretta. Ciò nonostante, il rinascito militarismo tedesco rappresenta un pericolo serio per i popoli d'Europa. Al fine di consolidare la pace europea sarebbe quindi d'importanza di primo piano la conclusione, quanto più rapida possibile, di un trattato di pace con la Germania che faccia sparire i residui della guerra mondiale e porti alla ragione i reazionari tedeschi.

Al giorno d'oggi ogni paese può dare un contributo importante al rafforzamento della pace. Il miglioramento dei rapporti

### Il messaggio del P.C.U.S. al Congresso

È con il testo del messaggio inviato dal CC del PCUS al IX Congresso del P.C.U.S. che il compagno Suslov...

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, invitando un caloroso e trattenuto saluto al IX Congresso del Partito comunista italiano e a tutti i comunisti d'Italia...

La lotta per l'unità della classe operaia è stata sempre compito importantissimo dei comunisti italiani. Grazie alla loro instancabile attività, la classe operaia italiana si è costituita sempre più, attraverso la sua buona esperienza, che l'unità delle sue file e la salda alleanza con i comunisti sono condizioni decisive per difendere con successo gli interessi di tutti i lavoratori.

Oggi che il socialismo mostra ogni giorno di più la sua superiorità sul capitalismo, i grandi ideologi del socialismo conquistano i cuori di milioni di uomini, davanti al Partito comunista italiano si aprono nuove facoltà di collaborazione con i comunisti di altri paesi, intorno alla classe operaia la maggioranza del popolo in azioni comuni contro la oppressione del capitale monopolistico, per il timo...

combattenti per la pace e la distensione internazionale. Le idee della coesistenza pacifica e della competizione tra i due sistemi, promosse dai comunisti, permettono di allontanare per sempre gli orrori della guerra e trovano quindi una calda risonanza nella maggior parte degli uomini di buona volontà.

La conferenza di Roma dei rappresentanti dei partiti comunisti di Europa stabilisce una nuova prova di unità e della coerenza del movimento comunista internazionale. L'appello a tutti i lavoratori e a tutti i democratici, approvato dalla conferenza, è un documento di grande importanza internazionale che risponde alle aspirazioni più profonde della classe operaia e dei lavoratori non soltanto d'Europa, ma di tutti i paesi del mondo.

Cari amici d'Italia — ha concluso Suslov — il vostro Congresso, che è il congresso di uno dei più grandi partiti comunisti del mondo ha una grande importanza, non solo in termini di partecipazione, ma anche per il vostro partito comunista, combattuto partito di massa, e un partito di eroi della lotta contro il fascismo, un partito di combattenti per gli interessi vitali e l'avvenire felice del proprio popolo. I comunisti sovietici augurano di tutto cuore ai comunisti italiani, nostri fratelli di classe, di vincere la lotta, ogni successo nella nobile attività che essi svolgono per il bene e la salvezza del popolo italiano.

A questo punto il compagno Suslov ha letto il messaggio del CC del PCUS.

Il compagno Suslov che era stato accolto quando era salito alla tribuna, da un entusiastico applauso, alla fine del suo discorso l'Unione Sovietica ha dato un caloroso saluto a una serie di proposte emanate. Quando il Congresso si è chiuso, il compagno Suslov ha detto: «Il nostro paese è stato ancora una volta gloriosamente vinto».

Il compagno Tolstoj ha detto: «Suslov quando ha lasciato la tribuna».

### Protesta a Londra contro l'atomica alla Bundeswehr

LONDRA. 31 — Circa duecento persone hanno sciolto una manifestazione contro la fornitura di armi atomiche alla Bundeswehr di Adenauer.

Gauche, davanti al numero 45 di Downing Street, residenza ufficiale del primo ministro, i manifestanti hanno formato una delegazione che è stata poi ricevuta da un segretario di Mae Millan al quale ha consegnato una petizione che condanna una decisione tendente ad affidare armi atomiche e di difesa missili ad ex-generalisti britannici ritornati in auge nella Germania Occidentale.



Il compagno Suslov alla tribuna mentre pronuncia il suo discorso



# Lavori del 9° Congresso

Continuazione dalla 1. pagina

nese è caratterizzata da due elementi principali: primo, le grandi lotte combattute da operai e impiegati col progressivo formarsi di una unità con caratteristiche nuove. Non vi è stato a Milano, si può dire, giorno senza lotte sindacali; ma ciò che è tipico dell'attuale situazione di ripresa è il superamento di fatto della scissione sindacale e il formarsi di una unità con caratteristiche nuove. Secondo: particolarmente negli ultimi mesi la lotta contro il monopolio Edison ha portato ad una più profonda presa di coscienza dei limiti e degli obiettivi di una politica antimonopolistica; presa di coscienza che si è allargata dai lavoratori a gran parte della cittadinanza, superando le barriere ideologiche che artificialmente i monopoli avevano tentato di creare. Si è arrivati cioè ad imporre una scelta economica e politica a cui sinora socialdemocratici e democristiani rifiutavano.

Il limite di questo movimento sta nel fatto che le convergenze su problemi sindacali e su problemi municipali non sono ancora giunte a vere e proprie intese politiche, anche se lo schieramento unitario si è rafforzato con l'abbandono da parte del partito socialista della equivoca posizione di appoggio esterno alla giunta democristiana con la rottura del gruppo socialdemocratico e con il sorgere di nuove perplessità in seno allo stesso partito democristiano. Si è giunti così ad una situazione in cui, per la prima volta, la giunta d.c. non ha più una maggioranza preconstituita e si apre una possibilità concreta di sviluppi originali: creazione di una nuova maggioranza e riconoscimento di una forza politica nuova in grado di realizzarla.

Ciò dipende dalla concreta azione politica che i comunisti milanesi saranno capaci di svolgere. Non si batte infatti il riformismo che domina una larga area di Milano se non con una reale iniziativa politica, superando il vecchio ostacolo del settarismo che ancora sussiste nel nostro partito. V'è, infatti chi ancora sostiene che l'unità sindacale anacqna il contenuto di classe delle lotte e chi giustifica i ritardi della battaglia antimonopolistica con difficoltà oggettive che sarebbero insormontabili. Si tratta di gruppi ormai sparuti. Il nostro reale difetto è stato al contrario di non riuscire sufficientemente a collegare i vari ceti della città in battaglie comuni, lasciando così a volte la classe operaia quasi sola. E' appunto questo ostacolo che i comunisti milanesi stanno ora superando con una politica aperta, con una iniziativa vivace e con lo impostare obiettivi precisi e concreti attorno a cui si consolidi quella larga unità che ha già battuto la Edison e isolato i suoi sostenitori di destra.

## SPANO

La situazione nuova che nel clima di distensione si è determinata nel mondo intero, diffonde sempre più la coscienza che la guerra sta diventando impossibile. Non può bastare, tuttavia, acquisire questa coscienza; bisogna creare le condizioni per rendere impossibile la guerra. Due sono le condizioni di fondo: primo, la liquidazione completa del colonialismo; secondo, il disarmo effettivo. In Italia, le spese militari, che ammontano a ben 5.500 miliardi, hanno impedito numerose, fondamentali realizzazioni di carattere sociale come, ad esempio, la instaurazione di un valido sistema previdenziale; e hanno impedito interventi efficaci nelle zone sottosviluppate. Ma come oggi è apparso con evidenza che le spese per gli armamenti altro non sono che « un tragico lusso », giacché la sola difesa del nostro Paese sta in una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli. Si tratta di riuscire a trovare un terreno comune d'intesa per la pace senza che nessuno debba rinunciare alle proprie convinzioni.

Nessuno deve rinunciare a quello che è: ma i democratici non devono rinunciare ad essere democratici fino in fondo. Oggi, sono uomini e partiti che riconoscono la forza dei comunisti, ma rifiutano al tempo stesso di stabilire un contatto con loro adducendo la giustificazione che non devono crearsi confusioni ideologiche. Ma è il rifiuto opposto all'azione unitaria, afferma Spano, che crea confusione, non è l'intesa tra le forze demo-

cratiche. Per quello che riguarda i cattolici, se i comunisti danno un giudizio severo sulle manifestazioni di faziosità di alcune alte gerarchie della Chiesa, non si rifiutano di considerare le posizioni nuove che sono sorte fra loro.

I comunisti sono convinti che le posizioni nuove di una parte dei cattolici, le posizioni distensive che essi hanno assunto sono più importanti e più forti di quelle vecchie e contrarie alla distensione. Le forze nuove si sbarazzano dunque delle remore e accettano una convergenza e un incontro per la distensione e la pace. Dopo aver ricordato le lotte e i successi ottenuti in questi ultimi anni dal Movimento della pace, Spano conclude indicando il tema del disarmo, sul quale è necessario sviluppare un grande movimento in forme nuove e adeguate. Rispondendo al « Popolo », che ieri aveva qualificato il Movimento della pace « forza ausiliaria » del Pci, Spano non solo contesta questa sciocca definizione polemica ma sottolinea che il Movimento non è neppure una forza cristallizzata, unica e immutabile. Se ci sono forze migliori, se ci consentano una schiarimento ancora più largo e più unitario, si facciano avanti: il Movimento della pace non esprime preclusioni, non dà etichette alla pace.

Durante il suo intervento, il compagno Spano ha presentato un o.d.g. contro il colonialismo, che è stato passato alla Commissione politica.

## LA TORRE (Palermo)

E' idoneo lo schieramento autonomistico realizzato in Sicilia, è chiesto il compagno La Torre, segretario regionale della CGIL, — per condurre avanti la lotta per lo sviluppo sociale dell'Isola? Per rispondere a questa domanda bisogna risalire alle ragioni che furono alla base del nuovo schieramento e che debbono essere individuate nel fallimento completo della DC in Sicilia, fallimento che era giunto a un punto tale da rendere impossibile la formazione di un governo che mettesse in crisi le stesse istituzioni regionali. Da qui bisogna partire, dalla rottura del vecchio equilibrio e dalla ribellione che ne seguì di forze piccolo e medio borghesi e della stessa proprietà fondiaria colpite dal dominio monopolistico. I limiti e le contraddizioni di questo schieramento sono evidenti, ma questo non deve far smarrire la considerazione di fondo: e cioè che la convergenza avviene sul terreno giusto della ribellione al monopolio e della difesa della autonomia.

La Torre ha poi sviluppato questa analisi per tracciare una prospettiva non di difesa passiva ma di battaglia per il rinnovamento democratico e per le riforme nell'Isola. E' una politica difficile, che fa scaturire il ruolo della classe operaia e delle forze lavoratrici all'interno dello schieramento democratico. Non si tratta di creare maggioranza diverse che prescindano da quella raggiunta fino ad oggi perché questo vorrebbe dire tornare indietro, senza prospettive migliori. Non ci si fugge però la esigenza di allargare l'attuale schieramento, in primo luogo in direzione della sinistra dc, alla quale bisogna chiedere di allinearsi su posizioni autonomistiche.

L'oratore ha quindi tracciato le linee per un piano di sviluppo economico regionale, già in fase di preparazione, piano che deve realizzarsi con l'aiuto dello Stato e l'intervento dell'Iri e dell'Eni. Nella elaborazione di un tale programma, al sindacato spetta un ruolo di primo piano. La funzione del sindacato è anche potenziata dalla esigenza di non affievolire la lotta per il lavoro, per la terra, per l'impossibile di manodopera, per la perquisizione salariale. In tutte queste azioni si sta realizzando uno schieramento sindacale unitario. La CISL ci aveva mosso in questi anni accuse per il sorgere di un sindacato cristiano sociale. Non siamo stati noi — ha concluso La Torre — a volere l'indebolimento della CISL e i suoi dirigenti farebbero meglio a ricercare la causa nei colossali errori che hanno commesso nei confronti della autonomia siciliana. Ormai però anche la CISL, dopo l'incontro comune fra i sindacati e Milazzo, ha fatto un passo avanti e si può dire che cominciano a maturare in Sicilia i tempi per una organica unità sindacale.



Il compagno De Martino, vicepresidente del PSI, reca il saluto del socialista. Lo ascoltano, da sinistra a destra, i compagni Luigi Longo, Giorgio Amendola, Palmiro Togliatti e Mauro Scucchi.

## Il saluto del Partito socialista portato dal compagno De Martino

Il rappresentante del Partito socialista è stato accolto da un lungo applauso di tutti i delegati in piedi. Egli ha cominciato il suo discorso recando in primo luogo il saluto cordiale e sincero al Congresso della Direzione del PSI e di tutti i socialisti. I nostri partiti — ha detto De Martino — espressione del movimento operaio italiano, sono solidamente radicati nella loro base di classe, hanno medesime origini teoriche nel marxismo, problemi in larga misura comuni. Il vostro dibattito — ha proseguito l'oratore — non ci può essere dunque estraneo e noi siamo ora grandemente interessati alla lotta che combatte contro il settarismo e il dogmatismo, perché si tratta di mali che condanneranno il movimento operaio alla impotenza.

I socialisti considerano positivo ogni passo volto ad adeguare i metodi della azione alle nuove condizioni della realtà e la lotta per un rinnovamento che dà maggiore forza a tutto il movimento operaio. La odierna situazione è prodotta da un insieme di fattori che, da quella dell'ultimo decennio di guerra fredda durante il quale assieme a voi ci siamo battuti per impedire la guerra. Di quella lotta non abbiamo nulla da rinnegare (vivi applausi). In quel periodo si è avuto il consolidamento dei gruppi monopolistici e sotto la protezione della NATO è stata resuscitata la vecchia Europa conservatrice, ha rialzato la testa il nazifascismo e grandi nazioni che furono democratiche impiegano oggi gli stessi sistemi aberranti delle torture naziste. Contemporaneamente si è anche prodotta una modificazione nella base materiale ma lo sviluppo tecnico accompagnato da una maggiore concentrazione monopolistica non è riuscito a cancellare le tradizionali disegualtanze e squilibri sociali.

Ora, con la distensione, si è aperto un nuovo corso, dovuto ai successi scientifici dell'URSS, ai mutati rapporti di forza, alla decisione con cui i dirigenti sovietici operano per un accordo, alla coscienza che si è fatta strada in USA e in Inghilterra delle spaventose conseguenze di una guerra, alla crescente volontà di pace dei popoli. Questo nuovo clima facilita le prospettive di successo democratico in tutti i paesi anche se si aprono nuove contraddizioni per il profilarsi di avventure reazionarie contro il movimento operaio e per il pericolo di aver tradito le aspirazioni degli stessi contadini cattolici.

Certi atteggiamenti rivendicativi assunti dalla organizzazione bonomiana ci danno la misura dell'imbarazzo che regna nello schieramento governativo e delle nostre possibilità d'azione, nella valutazione delle quali bisogna aver presente che la necessità della riforma agraria si sta ormai radicando nella coscienza contadina. « La terra a chi la lavora » è dunque un obiettivo attuale, necessario e possibile, alla cui realizzazione dobbiamo accingerci intendendo chiaramente il legame tra le rivendicazioni immediate (come la contrattazione degli investimenti per controllare lo

impiego dei contributi statali) e la lotta generale per la terra. Ci eliminerà debolezze e frammentarietà della nostra azione nelle campagne, dandole un impulso vigoroso.

Le lotte sostenute negli ultimi tempi per la difesa della piccola e media azienda contadina, soprattutto nel settore vitivinicolo, ci hanno permesso di raggiungere alcuni risultati creando serie difficoltà per il partito democristiano in tutti i settori della vita

economica nazionale. Non soltanto la mezzadria classica, ma anche la mezzadria impropria e quella a compartecipazione ne sono colpite. Le migliaia di emigrati della provincia di Lecce sono in gran parte figli di mezzadri costretti ad abbandonare la terra. Questa situazione non viene subito passivamente accettata dal Mezzogiorno e ricco di una vitalità che lo anima nella lotta per la sua rinascita.

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

## LEUCCI (Lecce)

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

## L'affettuoso saluto al Congresso degli operai delle grandi fabbriche

Telegrammi dell'on. Silvio Milazzo, dell'on. Corrao e di Franco Antonicelli - calorosa accoglienza alla delegazione di reduci dai campi di sterminio tedeschi

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

pagne ha la sua base di massa. Se sapremo battere certe residue posizioni settarie, e inquadrare le lotte immediate nella battaglia per la rinascita del Mezzogiorno, la nostra politica troverà comprensione, le alleanze e il vigore necessari per svilupparsi e realizzare il rinnovamento del Paese. Essenziale è allargare il fronte di lotta dai contadini poveri che parteciparono alle battaglie contro la proprietà latifondista ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai compartecipanti, in un unico schieramento contro il monopolio e la rendita fondiaria.

## NAPOLITANO

La seduta pomeridiana è presieduta dal compagno Pellegri. Ha preso per primo la parola il compagno Napolitano.

Si è osservato — egli ha detto — che nella fase di distensione internazionale alcuni gruppi borghesi tenteranno ancora di imporre la loro politica con un paternalismo di tipo riformista. Di qui la esigenza di dare alla lotta delle masse un contenuto più avanzato, respingendo certe concezioni propagandistiche della rivendicazione delle riforme di struttura; lottando per esse noi raccogliamo le aspirazioni più sentite delle masse popolari e lottiamo quindi per il socialismo in Italia. Va inoltre tenuto presente che una politica di interventi settoriali, volta ad eludere i problemi di fondo, diverrà sempre più difficile per la borghesia italiana. Il vero banco di prova di una politica, di una dottrina e di un partito è infatti la capacità di risolvere le grandi questioni del rinnovamento della cultura, delle autonomie regionali, dell'elevamento del tenore di vita, come aveva mostrato di avvertire lo stesso Fanfani.

Sappiamo che ampi settori del partito cattolico

sentono la necessità di fare l'unità d'Italia un paese moderno e veramente democratico. Dobbiamo stabilire un contatto e intensare convergenze di lotta, per comuni obiettivi, con queste forze, anche se esse ancora non vedono che un effettivo rinnovamento può essere realizzato solo attraverso la graduale limitazione del potere economico e politico della grande borghesia capitalistica.

Uno dei problemi di fondo, uno dei temi su quali è possibile concretizzare la convergenza e quello del Mezzogiorno. Vanno criticate le tendenze, affiatate anche nel partito che tendono a ridurre la questione meridionale a un comune fenomeno di depressione economica senza scorgere i caratteri particolarissimi connotati alla formazione storica e alla politica delle classi dominanti. La questione meridionale è e deve sempre più essere il principale fronte di lotta contro il monopolio, un terreno sul quale lo scontro coi monopoli rivela (come è avvenuto in Sicilia) le sue implicazioni politiche, e apre la possibilità alla formazione di un potere politico autonomo dai monopoli. Bisogna quindi fare del movimento per la rinascita del Mezzogiorno (rivendicando la trasformazione e lo sviluppo dell'agricoltura e una politica organica di industrializzazione), un grande fronte della battaglia antimonopolistica, sul quale è possibile collegare le forze rinnovatrici. Sulla nostra azione hanno pesato, nel passato, un certo provincialismo e una certa frammentarietà. Per un migliore coordinamento occorrono dei temi generali che pongano una piattaforma regionale di sviluppo e di rinnovamento, ed occorre che si trascendano i temi puramente economici per affrontare i temi politici attorno ai quali è possibile il formarsi di nuovi

schieramenti politici. La rivendicazione regionalista e di piani regionali, nel cui ambito è necessario far progredire le altre rivendicazioni immediate, debbono avere il massimo posto nella nostra azione; e questo, infatti, il terreno decisivo di prova per una nuova maggioranza che voglia governare il Paese democraticamente, respingendo ogni equivoco tentativo riformista.

Tutto questo è contrario alle esigenze di una società civile che all'indirizzo dello stesso movimento politico generale. Siamo ormai nell'era atomica e dei voli spaziali, la medicina ha compiuto progressi grandiosi, le possibilità di distensione e di disarmo offrono un migliore campo di impiego per grandi somme di danaro, il mondo socialista progredisce in ogni settore: tutto questo significa che i popoli tendono a condizioni di vita più avanzate mentre appaiono sempre più intollerabili la arretratezza e la miseria. Il Partito comunista ha sempre lottato per il miglioramento delle condizioni di vita delle grandi masse. E' quindi logico e necessario che esso si ponga in modo sempre più organico anche il problema dell'assistenza sociale e che lo colleghi alle altre lotte per il salario, per la trasformazione delle strutture, per una maggiore democrazia. Occorre insomma una prospettiva nuova, ideale e politica per l'assistenza che si inserisca nel quadro della lotta per la trasformazione di tutto il sistema sociale. Vi sono già le proposte della CGIL, quelle dell'UDI e di altre associazioni: esse vanno sostenute e realizzate in modo da rendere effettiva l'assistenza, democratica nella sua distribuzione e nel suo controllo, affidata non all'iniziativa privata ma alle organizzazioni popolari, alle province ai comuni alle regioni: esigenza di giustizia e di democrazia che deve trovare il massimo appoggio e il rinnovato impegno del partito.

## DI MARINO (Salerno)

La questione meridionale, e in particolare i problemi della Campania, è il tema dell'intervento del compagno Di Marino, segretario della Federazione di Salerno. Egli traccia un vasto quadro della situazione depressa del Mezzogiorno, dell'aggravamento dello squilibrio col Settennario, del disagio dei ceti medi provocato dalla politica di rapina dei monopoli. Oggi, fallito il sistema delle Casse per il Mezzogiorno, le classi dominanti non sanno offrire che una politica di incentivi e di finanziamenti con caratteri dispersivi e speculativi, incapace di far fare un passo avanti.

Una preta fra tante si ha in un autorevole studio sulla Campania, in cui si prevede per i prossimi dieci anni un aumento di popolazione di 870.000 unità di cui — nella migliore delle ipotesi, calcolando il massimo di investimenti e auti secondo la media attuale — la metà resterebbe senza lavoro. E' chiaro cioè che i gruppi conservatori non sono in grado di offrire una prospettiva. E' necessario quindi che siano i rappresentanti delle forze popolari ad approfittare sempre più elaborazione di quella politica che hanno avuto il grande merito di impostare e di portare avanti.

Occorre oggi combattere, anche all'interno del nostro partito, tutte le tendenze a porre la questione dell'industrializzazione del Mezzogiorno in modo inadeguato, senza legarla ad una profonda riforma agraria, le tendenze municipalistiche e riformistiche insufficienti, elaborazioni



L'operaio della «Terni» Ettore Proietti parla a nome della delegazione delle grandi fabbriche

Sul finire della mattinata, una numerosa delegazione di operai provenienti da alcune grandi città industriali del Nord e del Centro dell'Italia, ha preso il treno per recarsi al congresso. Questo nuovo clima facilita le prospettive di successo democratico in tutti i paesi anche se si aprono nuove contraddizioni per il profilarsi di avventure reazionarie contro il movimento operaio e per il pericolo di aver tradito le aspirazioni degli stessi contadini cattolici.

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita

La crisi che colpisce il Mezzogiorno è uno degli aspetti più gravi degli squilibri dovuti al peso che i monopoli esercitano in tutti i settori della vita



# Internazionale del P.C.I.

di questi temi a livello provinciale e regionale. Esistono oggi le possibilità reali di una più forte politica meridionalista. Anche nel Sud la situazione è in movimento; per la prima volta la Democrazia cristiana è stata costretta a prendere posizione contro i gruppi più conservatori; nuove forze cercano di esprimersi in modo diverso e con una nuova fisionomia politica. Vi è cioè un vasto campo di aspirazioni, di interessi, di tendenze che convergono su una strada comune. Le prossime elezioni amministrative daranno la possibilità di impostare programmi concreti e realizzabili di rinnovamento e di realizzare su queste solide alleanze democratiche tutte le aspirazioni a una sempre maggiore chiarezza politica e a un sempre più forte slancio democratico per la ripresa del movimento meridionalista che serva non solo al Sud, ma al rinnovamento di tutta la nazione.

## GUTTUSO

Guttuso ha esordito ricordando le parole di Togliatti sulla crisi delle nuove generazioni, che è soprattutto crisi per mancanza di ideali. Nel discorso di Togliatti — afferma Guttuso — abbiamo sentito più volte ricorrere la parola «ragione» e «razionalismo»: sono parole che sembrano oggi bandite da molti circoli intellettuali, sempre più dominati invece da correnti che

si richiamano a una sorta di cosiddetta spinta irrazionale. Un vecchio e noto professore dell'Università di Roma è giunto a scrivere che le conquiste spaziali sono dovute alle spinte irrazionali del mondo moderno. Tutto questo armamentario filosofico libertario non sfugge a una parentela ideologica con il pensiero irrazionale formulato dai teorici del nazismo. Malgrado l'imperverare di queste dottrine — ha proseguito Guttuso — possiamo constatare che alcune idee e formulazioni che dieci anni fa venivano respinte e che noi stessi credevamo un poco troppo schematiche sono oggi sulla bocca di tutti. Ad esempio oggi non vi è più nessun pittore che si dichiari formalista e la nostra vecchia polemica contro il formalismo ne esce contorta; nel campo della narrativa i sintomi sono di un impegno sempre maggiore; il cinema riprende vigore proprio sotto la bandiera del realismo. Si deve perciò riaffermare che l'unico concetto positivo, ricco di prospettive e di speranze, che attraverso la tempesta delle mode, gli ostracismi, i funerali affrettati, si è mostrato capace di enucleare dibattiti di opinioni, nuove interpretazioni, ricerca creativa, è proprio il realismo. Guttuso ha quindi ricordato il distacco dal partito di un certo numero di intellettuali avvenuto nel 1956, ribadendo però che

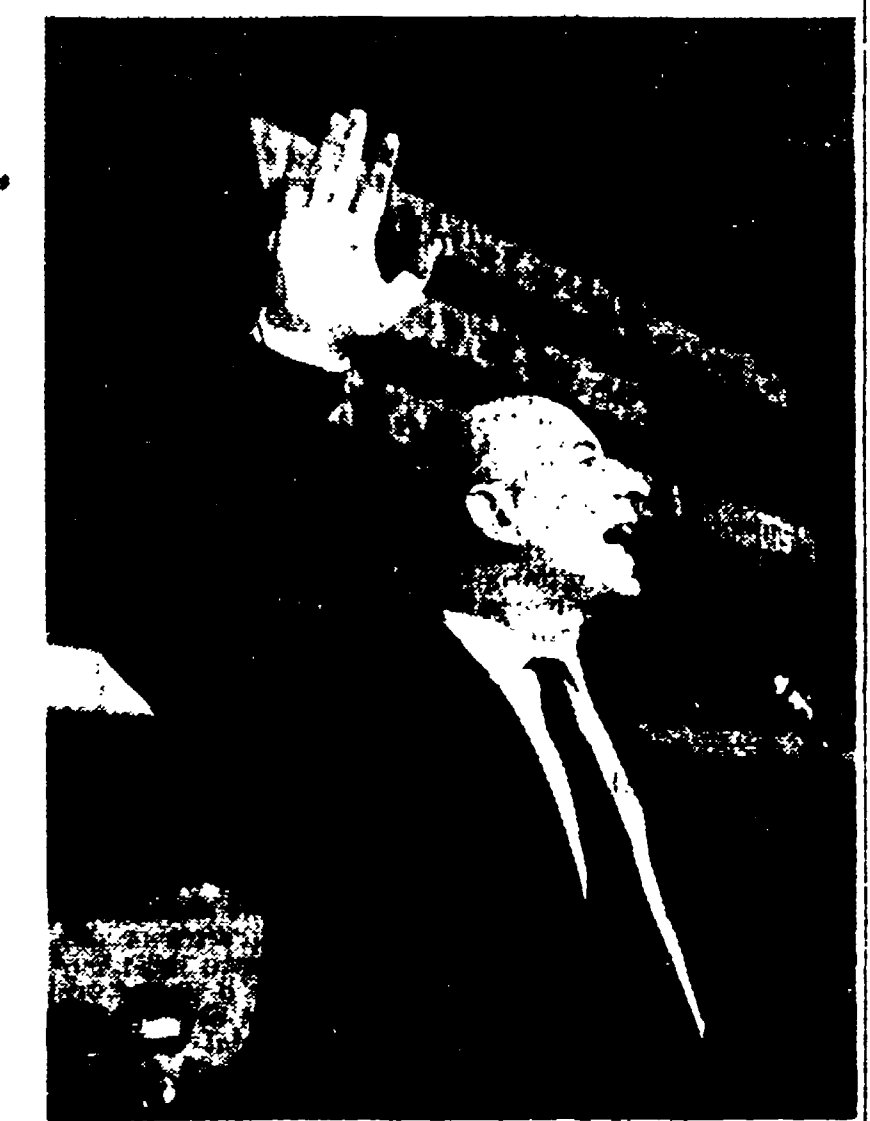
quell'allontanamento non si verificò sulla base di un dissenso culturale. Oggi vi è una ripresa di colloquio, la ricerca di un contatto nuovo che non si basa su ragioni pratiche e neppure, soltanto, su fascino dei successi scientifici sovietici. Vi è un motivo più profondo che investe la stessa coscienza morale e la dignità di uomo dell'intellettuale. Molti intellettuali sentono infatti che se oggi non mancano i pittori ricchi, i critici ricchi, le riviste ricche tutto questo è dovuto al fatto che alcuni industriali e illuminati così come finanziati una squadra di calcio pagano anche i premi, le riviste, i quadri. E' un condizionamento del mondo culturale italiano portato così ad isolarsi in una specie di gabbia. Ma come non avvertire il legame fra il grande monopolio e le brutture e le vergogne della società nella quale viviamo; il risorgente nazismo. Masu, la bomba atomica, la oppressione coloniale. La verità è dunque più forte e gli uomini onesti riprendono a cercarsi e si ritrovano. Si realizza così una coesistenza ideale fra intellettuali onesti e la idea socialista. In questa ricerca non facciamo del realismo un viciolo d'oro, un feticcio, un formulario di precetti ma il mezzo per cogliere la realtà della vita e darne conto con passione, con romanticismo rivoluzionario per fare in modo che gli uomini si innamorino della verità e della buona ragione.

## L'intervento di Giancarlo Pajetta

Ognuno di noi — esordisce il compagno Giancarlo Pajetta — sente la suggestione di guardare all'VIII Congresso e di sottolineare quel che abbiamo fatto in questi anni per preparare l'attuale realtà di cui siamo fieri. Ma un Congresso deve guardare avanti, al problema di fondo che è oggi davanti a tutta l'opinione pubblica e che è quello di una nuova maggioranza. Che cosa significa questa esigenza di una nuova maggioranza? Che è crollata la vecchia maggioranza centrista e che non è più possibile ricostruirla, che l'attuale, di democristiani monarchici e fascisti, non è la nuova maggioranza, ma anzi ap-

perché sia costretta a manovrare su questo terreno che è difficile e sgradito. Il perché è questo: siamo oggi di fronte a una crisi della società italiana, a un movimento unitario in atto, la cui caratteristica è la volontà popolare di andare avanti. Insofferenza per l'involuzione reazionaria. Ogni qualvolta si pone un problema concreto, dalla lotta dei bancari a quella contro la Edison a quella contro le nuove manifestazioni fasciste — si vede realizzarsi una manifestazione più avanzata di questo movimento unitario. Il problema che si pone ora a noi, in questa situazione, è come intervenire

realtà ad ogni mutamento reale. Quello che deve cambiare, al contrario, è la politica. Per questo, i punti programmatici debbono essere chiari e precisi. Anche qui qualcuno ci spinge a fare attenzione, a non scoprirsi troppo, perché il nemico è accorto e sempre sveglio. E' ovvio che quando ci si muove bisogna stare attenti; ma noi non possiamo limitarci ad essere delle vigili sentinelle con l'arma al piede. Quando bisogna muovere all'attacco, «spingere» patte in ricognizione, cercare le braccia dello schieramento avversario, allargarle e penetrarvi audacemente, bisogna andare avanti il più presto possibile. La nostra azione non può quindi limitarsi ad una statica elaborazione dettagliata e teorica della via italiana al socialismo, alla ricerca verso cui ci spingono i polemisti borghesi di cui faremo, di ciò che daremo quando avremo raggiunto il socialismo. I comunisti non hanno come scopo quello di fare un disegno di società futura, ma di realizzarla. E senza movimento, senza azione, senza conquistare nuove alleanze con la lotta non si fa un passo avanti. Ancora una volta, quello che decide è la lotta delle masse. Questo vale per gli scettici che vogliono vedere come andrà a finire e vale per i falsi entusiasti della linea secondo cui basta essere d'accordo e parlare: la via italiana al socialismo, la nuova maggioranza sono formule vane senza le grandi lotte sociali. Sul selciato della via italiana al socialismo si marcia coi milioni di lavoratori o non si marcia. E' in questa lotta concreta, la quale è lotta democratica, che si forma la unità di classe nei sindacati, l'unità sociale dei vari ceti nella lotta contro il monopolio, l'unità politica che rappresenta il più alto livello del processo unitario: il risultato del suo carattere di lotta e di massa. Su questo terreno incontriamo ancora un'obiezione: se questa via che noi intendiamo seguire è democratica, ciò significa che noi non siamo più rivoluzionari? La realtà è tutt'altra: quando si sente la denuncia disperata di cattolici e repubblicani, radicali contro quello che non è democrazia in Italia. Occorre quindi, come primo punto, eliminare ogni discriminazione ed ogni pericolo di confusione. Ad esempio, noi abbiamo polemicamente, cortesemente coi compagni socialisti sulla formazione delle giunte di Adria o di Agrigento in cui essi sono entrati coi democristiani. Ci è stato risposto che, se i Dc non prendevano i voti socialisti, avrebbero presi quelli dei missini. Ma il pericolo reale non è questo: è che possa crearsi la convinzione che la Dc possa scambiare indifferentemente i voti di destra coi voti di sinistra, rifiutandosi in



Il compagno Giancarlo Pajetta durante il suo discorso

pare cosa vergognosa anche a quelli che ne traggono vantaggio. E' quindi un problema che si pone con la massima urgenza. E noi che abbiamo tracciato queste prospettive e dato la parola d'ordine che è ora diventata direttiva di azione, non possiamo non comprenderne la concretezza. Ve tuttavia qualcuno, anche fra di noi, che si pone con preoccupazione il problema delle macchinazioni che da parte democristiana, accompaniano questo sviluppo politico: il ventile accordo coi socialisti e via dicendo; cosicché l'attuale politica consisterebbe nel subdolare le manovre avversarie, nel fare attenzione, nel capire che cosa significa questo o quel discorso di Moro. Io credo — sottolinea Pajetta — che più importante di quel che pensa l'on. Moro della nuova maggioranza, più importante di come pensi lui di arrivarvi o di servirvene, è il perché la Dc sia costretta ad accettare questo problema e ponga,

in questo movimento. Noi dobbiamo intervenire — ed è essenziale — con un programma che faccia avanzare la via italiana e i lavoratori verso uno sviluppo democratico e verso il progresso sociale. Per realizzarlo, la nostra presenza è necessaria, perché senza di essa, senza le battaglie vinte da noi in questi anni, non si porrebbe neppure il problema di una nuova maggioranza e perché si tratta di scelte politiche. Occorre quindi, come primo punto, eliminare ogni discriminazione ed ogni pericolo di confusione. Ad esempio, noi abbiamo polemicamente, cortesemente coi compagni socialisti sulla formazione delle giunte di Adria o di Agrigento in cui essi sono entrati coi democristiani. Ci è stato risposto che, se i Dc non prendevano i voti socialisti, avrebbero presi quelli dei missini. Ma il pericolo reale non è questo: è che possa crearsi la convinzione che la Dc possa scambiare indifferentemente i voti di destra coi voti di sinistra, rifiutandosi in

il nostro impegno; essere i suscitatori, l'anima del movimento popolare. Le tesi del Congresso fissano la necessità di una nuova maggioranza. Noi dobbiamo realizzarla, tradurre questa politica nella lotta di ogni giorno. E questo è il metro — conclude Pajetta — per misurare ognuno di noi, ogni nostra organizzazione, il partito nel suo insieme: assolvere al compito che ci siamo assunti nei confronti del nostro popolo, dei lavoratori italiani.

## FANTI (Bologna)

Il grande dibattito avvenuto nei congressi in Emilia, esordisce il compagno Fanti, segretario della Federazione di Bologna ha investito tutti i più grandi problemi della vita regionale e nazionale, e ha conquistato masse sempre più larghe di lavoratori. Qual è l'elemento che ha caratterizzato questo dibattito? E' stato, ed è tuttora, all'ordine del giorno della vita politica emiliana il problema di una nuova maggioranza capace di dare sostanza al rinnovamento della vita politica e delle strutture nazionali. Della vita politica emiliana, è stata la lotta degli anni passati. Le forze popolari organizzate, alla testa delle quali si sono sempre trovati il partito comunista e il partito socialista unito nella stessa lotta, hanno dovuto combattere contro il blocco degli agrari e dei monopolisti, strumento del quale era il partito della Democrazia Cristiana. In questi anni, il partito comunista e il partito socialista hanno mantenuto accessa la fiducia in una Italia rinnovata e democratica quale gli uomini della Resistenza avrebbero voluto che fosse. Sono stati anni durissimi, continua il compagno Fanti, anni che hanno avuto riflessi sulla intera vita della regione e che hanno provocato l'irrigidimento delle forze politiche. Si può affermare che è stato grande merito del Pci e

delle masse popolari organizzate l'essere riusciti a reggere e all'orto dell'offensiva della violenza. Oggi, la situazione è diversa. La sicurezza dei gruppi dominanti è stata profondamente scossa, e questo è stato un duro colpo per il blocco dei monopolisti e degli agrari. Tuttavia, queste forze continuano a muoversi per impedire il totale sgretolamento dei loro stessi piani. Anche se il nemico che i comunisti e i lavoratori emiliani hanno di fronte è tuttora potente (oggi, esso ha affinato le sue armi; tenta di corrompere la classe operaia e di ridurre i suoi partiti al livello della socialdemocrazia tedesca), l'impresa che i comunisti e i socialisti propongono appare difficile. La coscienza di questa realtà stimola a moltiplicare gli sforzi e le energie, ad accelerare lo sgretolamento del blocco borghese. Ecco perché, aggiunge Fanti, tanto si è discusso, in Emilia, sullo scorporamento e sul programma di riforme economiche e politiche. Non si tratta di asscondere soluzioni, di tipo riformista, ma di favorire la formazione di una nuova maggioranza democratica situando la lotta per crearla in una prospettiva socialista. Ecco perché tutto si è discusso della vita interna del partito e perché così apertamente si è denunciato quello che, nel passato, è stato fatto di sbagliato. L'importanza e la chiarezza del dibattito ha influenzato anche l'orientamento degli altri schieramenti politici. E' vero che si sono levate voci ad accusarci di tatticismo e di opportunismo. Ma queste voci avevano due scopi precisi: mantenere dubbi e perplessità sui nostri propositi, coltivare nel seno stesso del nostro partito l'effettiva rivalutazione della via indicata dal partito per la trasformazione dell'Italia. Abbiamo risposto questi tentativi incoraggiando l'attivismo, suscitando forze nuove, risvegliando forze assopite, rafforzando la capacità dei

## Il testo originale del messaggio del PCUS

**IX СЪЕЗДУ ИТАЛЬЯНСКОЙ КОММУНИСТИЧЕСКОЙ ПАРТИИ**

ЦЕНТРАЛЬНЫЙ КОМИТЕТ КОММУНИСТИЧЕСКОЙ ПАРТИИ СОВЕТСКОГО СОЮЗА ШАЕТ ГОРЯЧИЙ ПРИВЕТЛИВЫЙ ВЕТ В СЪЕЗДУ ИТАЛЬЯНСКОЙ КОММУНИСТИЧЕСКОЙ ПАРТИИ И ВСЕМ КОММУНИСТАМ ИТАЛИИ.

ВАСМА ПАРТИИ ЯВЛЯЕТСЯ АВАНГАРОМ ИТАЛЬЯНСКОГО РАБОЧЕГО КЛАССА И ТРУДЯЩИХСЯ ИТАЛИИ, ПРОШЛА БОРОДЬЮ И СЛАВНЫМ ПУТЬ БОРЬБЫ ЗА ЛУЧШЕЕ БУДУЩЕЕ ЗА СЧАСТЬЕ ИТАЛЬЯНСКОГО НАРОДА ОНА ХУЖЕСТВЕННО И НЕПРИМИМО ОТСТАИВАЕТ ИНТЕРЕСЫ РАБОЧЕГО КЛАССА ВСЕХ ТРУДЯЩИХСЯ ВЫСОКО НЕСЕТ ЗНАМЯ МЕРЫ ДЕМОКРАТИИ И СОЦИАЛИЗМА.

БОРЬБА ЗА ЕДИНСТВО РАБОЧЕГО КЛАССА ВСЕГДА БЫЛА ВАЖНЕЙШЕЙ ЗАДАЧЕЙ ИТАЛЬЯНСКИХ КОММУНИСТОВ, ВАЖНЕЙШЕЙ НА НЕУСТАННУЮ ДЕЯТЕЛЬНОСТЬ РАБОЧЕГО КЛАССА ИТАЛИИ НА СВОЕМ МНОГОЛЕТНЕМ ОПЫТЕ ВСЕ БОЛЕЕ УБЕЖАЮЩЕ В ТОМ, ЧТО ЕДИНСТВО ЕГО РАБОЧЕГО И ПРОМЫШЛЕННОГО СЕКТОРОВ ЯВЛЯЮТСЯ РЕШАЮЩИМ УСЛОВИЕМ УСПЕХОВ В ЗАЩИТЕ ИНТЕРЕСОВ ВСЕХ ТРУДЯЩИХСЯ.

С ТОЙ ПОСЛЕДОВАТЕЛЬНОСТЬЮ С КАЖДЫМ ДНЕМ ВСЕ УБЕДИТЕЛЬНЕЕ ДЕМОНСТРИРУЕТ СВОЕ ПРЕВОСХОДСТВО НАД КАПИТАЛИЗМОМ КОГДА РЕАЛЬНЫЕ ИДЕАЛЫ СОЦИАЛИЗМА ОБЛАКАЮТ СЕРДЦАМИ МИЛЛИОНОВ ЛЮДЕЙ ВО ВСЕХ СТРАНАХ МИРА, ПЕРЕД ИТАЛЬЯНСКОЙ КОММУНИСТИЧЕСКОЙ ПАРТИЕЙ РАСКРЫВАЮТСЯ НОВЫЕ БЛАГОПРИЯТНЫЕ УСЛОВИЯ ДЛЯ СПОСОБЕНИЯ ВОЗРОЖДЕНИЯ РАБОЧЕГО КЛАССА КОММУНИСТИЧЕСКОГО НАРОДА НА СОВЕСТЛИВЫЕ ДЕЯТЕЛИЯ ПРОТИВ ЗАЩИТЫ МОНОПОЛИСТИЧЕСКОГО КАПИТАЛА ЗА ДЕМОКРАТИЧЕСКОЕ ОБНОВЛЕНИЕ СТРАНЫ.

УСПЕШНОЕ РЕШЕНИЕ ЭТОЙ ЗАДАЧИ ОТКРОЕТ РОССЫШНЫЕ ПЕРСПЕКТИВЫ ДЛЯ БОРЬБЫ ЗА СОЗДАНИЕ САМОГО БУДУЩЕГО И СПРАВЛИВОГО ОБЩЕСТВЕННОГО СТРОЯ — СОЦИАЛИЗМА.

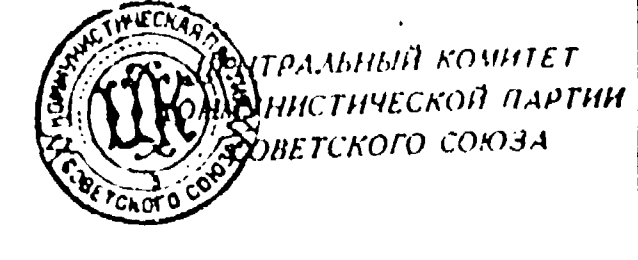
ОТВЕЧАЯ АТТАКИ РЕВИЗИОНИЗМА И ИХ ПОИМЕНАМ ИЗВРАТНТЬ РЕАЛЬНУЮ СИТУАЦИЮ НАКОНЕЦ-КОНЕЦА ВНЕСТИ РАСКОЛ В РАБОЧЕЕ ДВИЖЕНИЕ, ВАША ПАРТИЯ УКРЕПЛЯЕТ ЕДИНСТВО СВОИХ РАБОЧЕ И РАЙОННЫХ РАДНИХ МАССА В ПОСЛЕДОВАТЕЛЬНОМ БОРЬБЕ ПРОТИВ РЕВИЗИОНИЗМА, КАК ЗАВАННОЙ ОПАСНОСТИ В РАБОЧЕМ И КОММУНИСТИЧЕСКОМ ДВИЖЕНИИ, А ТАКЖЕ ПРОТИВ ДОГМАТИЗМА И СЕКТАНТИЗМА В УКРЕПЛЕНИИ СВЯЗЕЙ С МАССАМИ И ДОБРЕЙ РАБОЧЕГО КЛАССА И ТРУДЯЩИХ ГОСЯ КРЕСТЬЯНСТВА ВАША ПАРТИЯ ВИДИТ ЗАЛОГ СВОИХ НОВЫХ УСПЕХОВ.

ИТАЛЬЯНСКИЕ КОММУНИСТЫ ВСЕГДА БЫЛИ АКТИВНЫМИ БОРЦАМИ ЗА ЗАЩИТУ МИРА ПРОТИВ ГОНКИ ВОЮЮЩИХ И ВВЕРЖАЮЩИХ МИР В ВОЙНА ИТАЛИИ К МИРУ, ИТАЛЬЯНСКАЯ КОММУНИСТИЧЕСКАЯ ПАРТИЯ ПОДНИМАЕТ И СПОСОБЯЕТ МИРОВОЙШЕ СЛАБИ СТРАНЫ НА БОРЬБУ ЗА ЛИКВИДАЦИЮ «ХОЛОДНОЙ ВОЙНЫ» И ПЕРЕВРАЩЕНИЕ НАСТУПИВШЕЙ РАЙОНА МЕЖДУНАРОДНОГО НАПРЯЖЕННОСТИ В ПОСЛОБННУЮ И ПРОМЫШЛЕННУЮ МЕЖДУ НАРОДАМИ.

ДА ЗДРАВСТВУЕТ МЕЖДУНАРОДНАЯ СОЛИДАРНОСТЬ ТРУДЯЩИХСЯ В БОРЬБЕ ЗА МИР, ДЕМОКРАТИЮ И СОЦИАЛИЗМ!

ДА ЗДРАВСТВУЕТ СВАБОДА ИТАЛЬЯНСКАЯ КОММУНИСТИЧЕСКАЯ ПАРТИЯ!

ДА ЗДРАВСТВУЕТ И КРЕПНЕЕТ ДРУЖБА МЕЖДУ СОВЕТСКИМ И ИТАЛЬЯНСКИМ НАРОДАМИ!



## Interessanti reazioni della stampa italiana alla relazione di Togliatti al IX Congresso

Gli articoli del "Tempo", - Comunisti e cattolici nel commento del "Popolo", - La coerenza del Pci rilevata da Barzini jr. sul "Corriere della Sera", - Le note del "Giorno", e della "Gazzetta del popolo", sulla politica unitaria dei comunisti

La relazione del compagno Togliatti al IX Congresso nazionale comunista è stata ampiamente riportata e commentata dalla stampa italiana. In generale — è un fatto che merita una particolare sottolineatura — la piattaforma politica e programmatica proposta dal segretario al partito non è stata contestata dai giornalisti borghesi; si è dato anzi di essa — salvo il caso dei più faziosi — un apprezzamento sostanzialmente obiettivo, se non positivo. Lo sforzo dei commentatori è stato diretto piuttosto a «mettere in guardia» la pubblica opinione non comunista da non si sa bene quali nostre presunte riserve mentali, o intenzioni riposte, che sarebbero in contrasto con le cose dette. Sforzo vano, in sostanza, perché si è risolto in un imbarazzato processo alle intenzioni.

Perfino Vittorio Zuccone e Giuseppe Selvaggi, che sul "Tempo" hanno scritto esortazioni e commenti fra i più abbisli, si sono lasciati sfuggire qualche frase veritiera e sincera: «Con il progredire della società italiana e interpretando abbastanza esattamente le sue linee di sviluppo, il Pci si è allontanato sempre più dal populismo sbarrato e anarcoido che era l'espressione caratteristica dei partiti rievolutionari italiani prima della marcia su Roma... Il Partito comunista è un'organizzazione solida, qualcosa che mette rispetto anche agli avversari e c'è poco da ironizzare sui alcuni particolari della regia (quali, non si capisce, V. Z.). La commoazione di Togliatti, mentre l'applauso cresceva di intensità, era sincera, umana... In fondo, per i dirigenti comunisti, il partito è la loro vita, la loro quotidianità politica. E' indubbio che essi amano il loro partito...».

Un tentativo di analisi (ovviamente critica e involontaria) è stato fatto dal "Popolo", per la penna di Raniero La Valle: «La relazione di Togliatti ha offerto al comunismo italiano una nuova piattaforma operativa di cui sarebbe imprudente ignorare l'insidiosità. Diciamo subito che la novità non risiede in un mutamento di obiettivi politici in un rovesciamento della tattica tradizionale; al contrario,

secondo il giornalista del "Popolo" — togliattiere tuttavia — «non si comprende perché — con ogni valore — al tentativo fatto da Togliatti di abolire gli ultimi ostacoli che a suo parere, ancora si oppongono al saldarsi di una nuova unità di azione fra i comunisti e tutte le altre forze possibili...».

Secondo Raniero La Valle, «le ordini di ostacoli, con impostazione nuova, Togliatti ha voluto rimuovere, ostacoli psicologici; non si tratta di una svolta clamorosa, si tratta di riprendere insieme il cammino iniziato nella Resistenza e interrotto nel momento in cui si doveva passare all'opera costruttiva, alle riforme... Lo ostacolo della politica estera, Togliatti — scrive il "Popolo" — ha negato che il Pci proponga all'Italia un isolamento dell'Occidente per allinearsi sulle posizioni internazionali della Russia... Togliatti è stato addirittura europeista, seppur di un europeismo ancora piuttosto modesto, un europeismo che si sostituisce al Mec una libera associazione di Stati europei, che superi le attuali sezioni e comprenda gli Stati dell'Est a cominciare dalla Repubblica democratica tedesca, con compiti del tutto nuovi; un europeismo che egredia sulla scena mondiale realizzando il disarmo atomico e totale nel centro-Europa...».

«E i lettori del "Popolo"? «Ostacolo dei rapporti con la Chiesa — prosegue il giornalista della Dc — Togliatti non ha mancato, in tutto il suo discorso, di polemizzare duramente contro le "interferenze" e "Poltranzismo clericale" ma poi ha ammesso che esiste per la Chiesa una esigenza, che "non è fuori della realtà", della libertà religiosa... Giusta dunque l'esigenza della libertà religiosa; ma questa può essere garantita? — secondo Togliatti — solo attraverso contatti che la Chiesa instaurasse con i dirigenti dei Paesi comunisti...».

«Togliatti — aggiunge il "Popolo" — ha anche ammesso che alla Chiesa "spetta il mondo una forza e una funzione che non si può negare", ed ha anche aggiunto una comprensione fra i due mondi (la Chiesa e il

mondo comunista) avrebbe una importanza determinante ai fini dell'assicurazione della pace...».

A questa analisi, sostanzialmente obiettiva, il giornale democristiano fa però seguire una brevissima, nervosa e in fin dei conti grossolana (perché non giustificata) ripulsa della piattaforma unitaria proposta dal segretario del Pci: «Per quanto riguarda la Dc, crediamo che l'on. Togliatti faccia male i suoi conti». Spettano ai lettori cattolici chiedere al "Popolo" una spiegazione concreta e logica del rifiuto troppo semplicistico opposto alle chiare indicazioni del congresso comunista.

## Significativo riconoscimento

«L'obiettivo (dei comunisti) — scrive il giornalista democristiano proseguendo nell'esposizione-analisi della relazione di Togliatti — è quello della formazione di una nuova maggioranza, intorno ad una serie di contenuti programmatici rinnovati sul piano economico e sociale. La formazione di questa maggioranza dovrebbe avere per presupposto la fine della "discriminazione anticomunista"».

Il riconoscimento del "Popolo" riconosce che i comunisti vogliono «tutte le riforme possibili nel quadro della Costituzione e dell'ordinamento democratico», ma poi ci accusa (con anticipato processo alle intenzioni) di pensare già ad un ricorso all'uso «della violenza e della forza» quando le riforme saranno state compiute, la classe dirigente attuale sostituita e si tratterà «di andare avanti di là di quel punto transitorio di una storia che non è ancora stata rappresentata dalla democrazia occidentale, di considerare concluso il ciclo dei liberi operatori economici e di instaurare una società comunista».

Si tratta — come si vede — di una previsione relativamente lontana, e comunque del tutto arbitraria, poiché il compagno Togliatti si è limitato a formulare l'ipotesi che le classi privilegiate possano — e esse — ricorrere alla violenza per contrastare il passo al progresso sociale, non viceversa.

Questa ipotesi di uno scontro violento fra forze progressiste guidate dai comunisti e forze reazionarie —

## Una nuova maggioranza

Per quanto riguarda il problema della nuova maggioranza, secondo il "Giorno", le parole di Togliatti significano almeno che il Pci si porrebbe dall'altro lato della barricata di un governo di centro sinistra, che adotti una politica estera non ultranzista e una politica interna di riforme strutturali.

Sulla Nazione e sul Resto del Carlino, Enrico Mattina ha scritto il più lungo resoconto della giornata, senza troppi scrupoli di obiettività, al solo scopo di mettere in guardia i «buoni borghesi» toscani-emiliani dalle «insidiose mosse comuniste per penetrare nella cittadella della democrazia».

In un'ampia corrispondenza sulla Gazzetta del "Popolo", Angelo Giotti riassume con queste parole il suo giudizio sulla relazione di Togliatti: «Fra il punto di partenza attuale e il termine conclusivo c'è un tratto di strada assai lungo, che tutte le forze del Paese, compresi i cattolici, debbono compiere insieme. Come si vede, Togliatti riprende il giudizio di Gramsci, secondo il quale i cattolici in Italia avrebbero la funzione di affrettare l'avvento del socialismo. E' l'atteggiamento favorevole alle larghe alleanze più assunto da Togliatti durante la guerra — allora in vista della ripresa del Paese: ora coll'obiettivo di attuare la Costituzione repubblicana vigente».

## Il 3 si riunisce la Corte costituzionale

A Palazzo della Consulta la sessione inaugurata sarà tenuta mercoledì prossimo 3 febbraio. Entrano nel ruolo di udienza quattro giuristi, tutti proposti in un'istanza di ammissione; la prima è Giovanni Scialoja (Forlì), il secondo è Antonio Di Stasi (Napoli), il terzo è Giuseppe De Simone (Napoli), il quarto è Gaetano Orlando (Napoli).

Il presidente della Corte costituzionale è Gaetano Orlando, il vicepresidente è Gaetano Orlando, il presidente della Corte costituzionale è Gaetano Orlando, il vicepresidente è Gaetano Orlando.

## Missaggi al Congresso sui successi nel tesseramento

Hanno inviato telegrammi di augurio al Congresso, comunista, i deputati democristiani, il 100 per cento del tesseramento, le sezioni organizzate del Partito o della Pci: Sezione Bari Abis (Carabinieri), Sezione Bari Smeraldi (100 nuovi iscritti), Comitato di zona Merone Paderno (100), con 100 per cento e 59 iscritti, Sezione Nave (Brescia), con 14 iscritti, Sezione Anagnina (Frosinone), Sezione Formello (Roma), con 200 nuovi iscritti, Sezione Pinerolo (Torino), con 100 per cento e 59 iscritti, Sezione Nave (Brescia), con 14 iscritti, Sezione Anagnina (Frosinone), Sezione Formello (Roma), con 200 nuovi iscritti, Sezione Pinerolo (Torino), con 100 per cento e 59 iscritti, Sezione Nave (Brescia), con 14 iscritti, Sezione Anagnina (Frosinone), Sezione Formello (Roma), con 200 nuovi iscritti, Sezione Pinerolo (Torino), con 100 per cento e 59 iscritti.

## E i lettori del "Popolo"?

«Ostacolo dei rapporti con la Chiesa — prosegue il giornalista della Dc — Togliatti non ha mancato, in tutto il suo discorso, di polemizzare duramente contro le "interferenze" e "Poltranzismo clericale" ma poi ha ammesso che esiste per la Chiesa una esigenza, che "non è fuori della realtà", della libertà religiosa... Giusta dunque l'esigenza della libertà religiosa; ma questa può essere garantita? — secondo Togliatti — solo attraverso contatti che la Chiesa instaurasse con i dirigenti dei Paesi comunisti...».

«Togliatti — aggiunge il "Popolo" — ha anche ammesso che alla Chiesa "spetta il mondo una forza e una funzione che non si può negare", ed ha anche aggiunto una comprensione fra i due mondi (la Chiesa e il

## Il 3 si riunisce la Corte costituzionale

A Palazzo della Consulta la sessione inaugurata sarà tenuta mercoledì prossimo 3 febbraio. Entrano nel ruolo di udienza quattro giuristi, tutti proposti in un'istanza di ammissione; la prima è Giovanni Scialoja (Forlì), il secondo è Antonio Di Stasi (Napoli), il terzo è Giuseppe De Simone (Napoli), il quarto è Gaetano Orlando (Napoli).

Il presidente della Corte costituzionale è Gaetano Orlando, il vicepresidente è Gaetano Orlando, il presidente della Corte costituzionale è Gaetano Orlando, il vicepresidente è Gaetano Orlando.